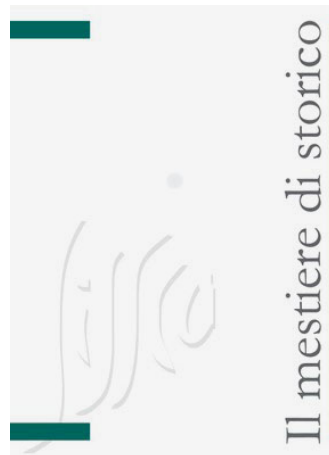


Zitierhinweis

D&#x27;Amico, Giovanna: review of: Costantino Di Sante, Stranieri indesiderabili. Il Campo di Fossoli e i "centri raccolta profughi" in Italia (1945-1970), Verona: Ombre Corte, 2011, in: Il Mestiere di Storico, 2012, 2, p. 203, DOI: 10.15463/rec.1189726219



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Costantino Di Sante, *Stranieri indesiderabili. Il Campo di Fossoli e i «centri raccolta profughi» in Italia (1945-1970)*, Verona, Ombre Corte, 170 pp., € 17,00

In questo volume Di Sante affronta l'universo dei profughi di guerra approdati nell'Italia del secondo dopoguerra, in attesa di essere «rimpatriati» o «ricollocati». L'attenzione si appunta sugli «indesiderabili», una sottocategoria costituita dagli «stranieri che si erano compromessi con i passati regimi», da «quelli che avevano commesso reati», e da quanti erano entrati nel paese «clandestinamente». Ma c'erano anche ebrei ed ex partigiani, la cui presenza si giustificava per le «infrazioni» che avevano commesso, quando non erano stati internati per «errore» (p. 39).

Il primo campo ad essere riadattato a tale scopo fu Fossoli, su cui peraltro il lavoro si concentra precipuamente. Costruito su documenti d'archivio inediti e sullo spoglio di quotidiani, esso si snoda in cinque capitoli: nel primo si ripercorrono le diverse funzioni rivestite dal campo nell'arco della propria esistenza. Segue la ricostruzione del ruolo di Fossoli quale sede per «fascisti repubblicani socialmente pericolosi»; i primi ad entrarvi il 5 dicembre 1945 furono effettivamente 52 fascisti. Il secondo capitolo affronta la funzione dell'ex Lager quale «centro raccolta profughi stranieri», a partire almeno dal febbraio 1946, enucleando le tipologie comprese nel ventaglio categoriale prospettato ed i problemi di gestione della coesistenza di gruppi contrapposti, come quello degli «ebrei» e dei «criminali di guerra». Il terzo capitolo si focalizza sulla vita quotidiana nel campo, il quarto sulla sua chiusura e il quinto sui luoghi per gli indesiderabili sorti successivamente: Fara Sabina, Lipari, Ustica, Alberobello e Fraschette d'Alatri, che ne proseguirono le funzioni.

Chi vorrà leggere questo interessante testo vi troverà preziosi riferimenti quantitativi – Di Sante informa puntualmente sulle variazioni nella presenza dei profughi riportando prospetti tabellari e cifre – e qualitativi: dall'entità delle somministrazioni alimentari, alla vigilanza, alle reazioni dei profughi, ecc.

Dispiace solo che un testo così interessante non renda sempre conto della bibliografia pregressa disponibile: per es. a p. 31, nota 51, l'a. non cita il testo di Paolo Paoletti, *La strage di Fossoli*, in riferimento al noto eccidio del Cibenò; a p. 17 enuncia l'ormai superata cifra di 2.480 «politici», per definire la quota dei transitati Oltralpe nella fase in cui Fossoli svolse la funzione di *Dulag*. Lasciando a parte gli studi più recenti – che portano la cifra ad oltre 2.700 transitati – sorprende che a non essere richiamato sia almeno il saggio di Anna Maria Ori, *Il campo di Fossoli*, che già nel 2007 contava 2.580 «politici». A volte resta poco chiara l'origine della fonte: per es. a p. 17, nota 9, Di Sante sembra attribuire al saggio di Luciano Casali, *La deportazione dall'Italia. Fossoli di Carpi*, l'indicazione dei Lager di maggiore destinazione dei politici: «Mauthausen, Dachau, Flossenbürg [sic!], Ravensbrück e Buchenwald». Nello studio di Casali tale riferimento risulta però del tutto assente.

Giovanna D'Amico